

La settimana di un medico di famiglia

Giuseppe Maso

*Medico di famiglia - Venezia
Responsabile corso di Medicina di Famiglia, Università di Udine*

Lunedì

Ricevo una e-mail di un anziano sacerdote: "Egregio Dottore, spero stia bene. La disturbo per esporle il mio caso. Da più di 30 anni provo dolore e disturbo al testicolo destro. Ho fatto l'ecografia nel 2011, dalla quale non risultava alcunchè di irregolare. In realtà, l'ecografia era errata. Ho rifatto nel giugno 2012 la seconda ecografia da un altro medico. Si è riscontrato: idrocele, una ciste all'epididimo e uno spermatocele di un certa entità sopra l'epididimo nei canali che fanno fuoriuscire lo sperma. Ho ripetuto l'ecografia lo scorso giugno, cioè quest'anno. Tutto come nel giugno 2012, però lo spermatocele si è ingrandito anche se di poco. Mi si dice da parte del medico che lo spermatocele blocca l'emissione dello sperma. Il motivo per cui Le scrivo è che sono anche disposto a convivere con questo disagio tuttavia, consultando il medico e un chirurgo, mi fu detto che non c'è necessità di alcuna operazione. Tuttavia da tanti anni provo disagio e dolore nella zona pubica destra che mi impedisce una vita normale di lavoro. Lei pure qualche anno fa mi ha visitato e non trovò alcunché. Ma alla palpazione del testicolo noto due noduli. Da moltissimi anni lo sperma non esce, nessuna emissione notturna. Qualcuno mi ha consigliato di farlo uscire. Spero che Lei mi comprenda. Questo è il mio caso e chiedo il suo consiglio. So che qui coloro che vanno soggetti a quanto ho descritto sono sposati oppure seguono con franchezza il consiglio del medico per cui tirano avanti.

Quanto consigliato è per motivi di patologia, e non per piacere come tale. Vorrei il Suo consiglio se possibile. Nessuno di casa mia conosce il mio caso e non voglio che lo sappiano. Conosco la morale sessuale, distinguendo il bene dal male, ho pure consultato dei moralisti di fama in merito; mi indichi la strada da seguire, poiché esiste realmente la patologia e mi saprò regolare, in attesa di poterla incontrare forse nell'ottobre prossimo. La ringrazio tanto. Buona serata."

Martedì

Ho visto qualche tempo fa un giovane marocchino di 26 anni, magro, defedato, sudato e profondamente astenico. Aveva una grossa tumefazione in un lato del collo e una un po' più piccola dall'altra parte. Ho eseguito un'ecografia e subito le masse si sono confermate come grossi ammassi linfonodali in parte colliquati. Ho ricoverato il paziente. È tornato stamane con diagnosi di tubercolosi linfonodale, polmonare e testicolare. I colleghi infettivologi hanno impostato la terapia e hanno fornito al paziente il numero di esenzione dalla spesa sanitaria per la malattia. Anche stamane il paziente era astenico e sofferente e quando ha sentito che non potevo prescrivere i farmaci in esenzione perché dovevo avere prima l'autorizzazione del distretto quasi si metteva a piangere. Non ha l'auto e con i mezzi pubblici si è recato al Distretto Socio-Sanitario per ottenere il certificato di esonero dal pagamento del ticket. Dopo due ore di coda si è visto ne-

gare il certificato perché, pur domiciliato nel territorio di questa Asl, ha la residenza in un comune di un'altra provincia, per ottenere l'esenzione dovrà quindi recarsi al Distretto di residenza. Un iter assurdo fatto di multipli passaggi per confermare il confermato a scapito del buon senso, della *pietas*, della civiltà e della salute in un sistema sanitario che continua a definirsi nazionale.

Mercoledì

Dal referto di una collega ecografista che ha eseguito una ecografia renale ad un mio paziente: "... si segnala colecisti espansa contenente stria iperecogena di 4 cm, che produce sbarramento acustico posteriore compatibile con litiasi. Si consiglia ecografia epato-biliare." Ovvio... senza impegnativa la sonda dell'ecografo non si sposta di un centimetro.

Più tardi nella giornata ho visto in televisione la pubblicità di un detergente intimo per bambine dai 3 ai 12 anni. Pedofilia economica. Dovremmo almeno indignarci.

Giovedì

Uno degli elementi responsabili dell'implosione di quello che è stato giudicato uno dei migliori sistemi sanitari del mondo è sicuramente l'elefantico apparato burocratico che continua a proliferare. Proliferano i livelli burocratici e proliferano i prodotti di tali livelli. La produzione di esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria ormai richiede un sistema informatico sofisticato per la loro applicazione, non solo, l'apparato burocratico stesso, pur enormemente ramificato, non è più in grado di controllarne la gestione e l'applicazione. Mi è arrivata una e-mail (ennesima quest'anno) dal direttore del distretto sanitario con la quale mi vengono trasmessi gli elenchi dei miei assistiti esenti per reddito, età ecc. in modo che possa distribuire gli attestati di esenzione a chi ne sia privo.

L'apparato burocratico, incapace, delega mansioni, a cui esso solo dovrebbe essere esclusivamente deputato, ad una professione, umiliata e ormai esausta, i cui compiti dovrebbero essere di tutt'altra natura.

Rilevo anche come la maggior parte delle esenzioni dal pagamento del ticket per le prestazioni sanitarie rilasciate dalla Regione Veneto relative ad età e reddito non sono più a scadenza annuale ma sono diventate permanenti. Poveri per il resto della vita. Evidentemente le previsioni dei dirigenti regionali non sono rosee.

Venerdì

Ottantenne, in ottima condizione fisica, ex atleta: "Sa dottore, spesso vado a letto e piango, sto bene, non mi manca niente, ma penso che ormai mi resta da vivere meno della durata di un paio di scarpe, mi dispiace, mi dispiace veramente."

Sabato

Una decina di giorni fa mi è capitato di osservare un'importante cellulite infettiva ad entrambi gli arti superiori in un maschio cinquantenne. La situazione era piuttosto complicata: febbre, edema duro, linfangite, arti caldi e dolenti. Il quadro si è risolto con medicazioni di gentamicina e somministrazione di cefalosporine per via parenterale associate a macrolidi per bocca. Il quadro era insorto, a detta del paziente, gradatamente, in alcuni giorni, dopo una seduta di depilazione laser agli arti superiori. Ed è proprio questo che mi ha colpito. Probabilmente mi sbaglio, ma ho l'impressione che queste abitudini, sempre più diffuse, insieme al massiccio ricorso al tatuaggio (come nel caso in questione) vadano di pari passo con l'assenza di valori, con l'abbandono dei figli a loro stessi, con l'ignoranza sempre più diffusa, con il cattivo gusto e con il culto dell'apparire. Una cellulite segno di decadenza.